



Autonomia organizzativa e didattica

Ovviamente le scelte organizzative di ciascuna scuola, nel rispetto delle norme vincolanti sul tutto il territorio nazionale, dovranno poi tenere conto di molte variabili: la specificità dell'ordine di scuola, le strutture degli edifici, la collocazione della scuola nel territorio, le condizioni della mobilità degli alunni, le risorse professionali disponibili, le esigenze specifiche dei genitori.

Difficilmente il tempo scuola sarà ancora lo stesso e gli ambienti di apprendimento dovranno essere ripensati. Ambienti di apprendimento da intendersi non solo in senso fisico, ma come **spazi mentali ed emotivi** che incoraggino l'apprendimento collaborativo.

Infatti, la lettera del ministro afferma che: ***“La scuola di settembre sarà responsabile, flessibile, aperta, rinnovata, rafforzata. Responsabile nell’accompagnare la comunità scolastica a comportamenti coerenti con le misure di sicurezza: istituti puliti e igienizzati, personale scolastico formato, famiglie, studenti e studentesse informati.***

Flessibile nella valorizzazione delle potenzialità derivanti **dall'autonomia scolastica**, per la rimodulazione degli orari e delle classi, per l'organizzazione degli ingressi e degli spostamenti. ***Aperta*** per la ricerca di nuovi spazi, anche oltre il perimetro scolastico, in un'ottica di integrazione e di alleanza con il territorio.

Rinnovata nei locali e negli arredi scolastici, che consentano di modificare le metodologie didattiche e siano funzionali a creare geometrie d'aula variabili, a facilitare la collaborazione tra gruppi omogenei ed eterogenei per competenze e livelli.

Rafforzata attraverso il potenziamento dell'organico del personale scolastico, in particolare per le classi di alunni più piccoli. (...)

LETTERA ALLA COMUNITÀ SCOLASTICA PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE A SETTEMBRE

Nel Piano scuola, per elaborare una strategia di riavvio dell'anno scolastico che risponda quanto più possibile alle esigenze dei diversi territori nazionali nel rispetto delle indicazioni sanitarie, molta enfasi viene data all'**autonomia scolastica**, già introdotta più di venti anni orsono nel 1999 dal **Regolamento dell'autonomia**, 8 marzo 1999, DPR n. 275.

Il Regolamento dell'autonomia, infatti, da anni, conferisce alle scuole la possibilità di costruire percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, attraverso la definizione di precisi ambiti di intervento organizzativo. Ne deriva che **tutte le istituzioni scolastiche possono muoversi diversamente avvalendosi delle varie forme di flessibilità** sia per quanto riguarda gli spazi a disposizione sia per rispondere alle esigenze delle famiglie e del territorio.

Ad esempio, **ogni scuola può programmare:**

- **una riconfigurazione del gruppo classe** in più gruppi di apprendimento;
- **una articolazione modulare di gruppi di alunni** provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- **una frequenza scolastica in turni differenziati**, anche in relazione alle fasce di età degli alunni e degli studenti nei diversi gradi scolastici;
- **una fruizione per gli studenti, opportunamente pianificata, di attività didattica in presenza e, in via complementare, didattica digitale integrata**, ove le condizioni di contesto la rendano opzione preferibile ovvero le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti lo consentano (per le scuole secondarie di II grado);
- **una diversa modulazione settimanale del tempo scuola**, su delibera degli Organi collegiali competenti;
- **l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari**, ove non già previsto dalle recenti innovazioni ordinamentali.

In ogni caso le istituzioni scolastiche, anche se hanno l'opportunità di adottare soluzioni organizzative differenti, per realizzare attività educative o formative parallele o alternative alla didattica tradizionale, dovranno garantire, a ciascun alunno, la medesima offerta formativa.

Nel Piano scuola si precisa che “Gli strumenti di autonomia didattica e organizzativa previsti dagli artt. 4 e 5 del DPR n. 275/99 possono consentire un diverso frazionamento del tempo di insegnamento, più funzionale alla declinazione modulare del tempo scuola anche in riferimento alle esigenze che dovessero derivare dall'effettuazione, a partire dal 1 settembre 2020 e in corso d'anno 2020-2021, delle attività relative ai Piani di Apprendimento Individualizzati (PAI) e ai Piani di Integrazione degli Apprendimenti (PIA) di cui all'OM 16 maggio 2020, n. 11.”

Il Piano scuola, con particolare riferimento alle attività da porre in essere a vantaggio degli alunni ammessi all'anno scolastico 2020-21 con il PAI (Piano di Apprendimento Individualizzato), aggiunge anche che le scuole hanno l'opportunità di coinvolgere **a partire dal 1 settembre**, in percorsi di valorizzazione e potenziamento, non solo gli alunni che necessitano di approfondimenti/recuperi, ma anche coloro che, pur non essendo esplicitamente destinatari di progetti finalizzati al recupero, siano positivamente orientati al consolidamento dei contenuti didattici e delle competenze maturate nel corso dell'a.s. 2019-2020.

